

VENERDÌ  
6  
FEBBRAIO  
1976

# LOTTA CONTINUUA

Lire 150



Blocco dei salari, via libera al carovita ed alla chiusura delle fabbriche; ricatti sulla "mobilità" e l'assenteismo; salario nero per i giovani; migliaia di miliardi per i padroni e la DC; finte misure sui ricchi

## La classe operaia deve imporre ai sindacati il rifiuto del nuovo piano economico e la rotura delle trattative contrattuali.

**INIZIATIVA DEI CONSIGLI DI FABBRICA DELLA FARGAS, GERLI RAYON, SANTANGELO, USM**

### Milano: gli operai delle piccole fabbriche non mancano all'appuntamento: bloccate le ferrovie nord

Delegazioni da Lambrate e dalle scuole. Proposto un centro di coordinamento fisso all'Innocenti occupata per tutte le fabbriche colpite dai licenziamenti nella provincia di Milano



#### LA LEYLAND DENUNCIA IL C.D.F. INNOCENTI PER BLOCCO DELLE MERCI

MILANO, 5 — Sull'onda dell'occupazione della fabbrica di Lambrate da parte degli operai dell'Innocenti, questa mattina, per iniziativa dei CDF della Santangelo, Gerli Rayon, USM, Fargas, Argus, i lavoratori delle piccole fabbriche occupate hanno bloccato le "ferrovie nord", (un servizio privato che collega Milano con la Brianza). 300 operai sono arrivati in treno e verso le 9 hanno invaso i binari della stazione Bovisa paralizzando tutto il traffico da e per Milano. Sotto una pioggia ininterrotta, bandiere rosse, la macchina della Fargas, con gli altoparlanti, gli striscioni, capannoni di operai che esprimono la soddisfazione per questa lotta dura e la decisione di andare avanti su questa strada.

Più tardi sono giunte delegazioni di massa dall'Innocenti e da alcune scuole (Brescia, Cremona, ecc.) a portare la loro solidarietà militante. Un grosso successo nel direzione del coordina-

mento della lotta delle piccole fabbriche e delle grandi è stato ottenuto dalla delegazione degli operai alla Innocenti. Il consiglio della Innocenti infatti s'è detto d'accordo con i contenuti e le forme di lotta e si è impegnato a far sì che nella prossima assemblea abbiamo la possibilità di partecipare e di intervenire gli operai delle piccole e medie fabbriche.

Gli operai hanno già preparato un calendario di una settimana di iniziative sulla via di quella presa oggi. Innanzitutto per lo sciopero generale del 6 febbraio si richiede che «un rappresentante delle piccole e medie fabbriche è nell'occhio del ciclone. Noi non vogliamo assolutamente che continui in questo modo, ma vogliamo che si vada avanti in maniera parallela, perché le piccole fabbriche e le medie rappresentano un numero incredibile di lavoratori che hanno perso o stanno perdendo il posto di lavoro.

Noi alla Fargas appena è cominciata l'occupazione, (Continua a pagina 6)

»

### Al monocolor di Moro tutti promettono l'astensione E' il solito gioco: governo debole e programma feroce

ROMA, 5 — La direzione del Psi ha liquidato la questione del governo in mezz'ora, dando mandato ai gruppi parlamentari di astenersi. E' probabile che i repubblicani, la cui direzione si riunisce nel pomeriggio, prendano una decisione analoga. Il PSDI è destinato ad accordarsi e magari al coro generale si unira anche il PLI.

Chi deve decidere ora è la DC, dove, sulla questione di un governo monocoloro privo di maggioranza preconstituita e garantito solo da un'astensione in parlamento, segna il massimo disaccordo.

Oggi si sono riuniti i maggiori dorotei per ribadire che ai partiti della vecchia maggioranza si chiede non solo un "assenso generico", ma anche un "accordo preventivo su alcuni punti del programma", cioè quello che nessuno degli altri partiti è disposto a garantire.

E' molto probabile quindi che a prendere la decisione se costituire o meno il governo monocoloro sia chiamata la direzione democristiana.

Il documento con cui la direzione del Psi ha preso la risoluzione di astenersi sul monocoloro di ha dello stupefacente. Sul programma rapina di Moro non spende una parola, quanto al resto eccolo: «L'iniziativa di aprire la crisi di governo aveva per scopo di determinare una profonda svolta politica e la formazione di uno governo adeguato ad una situazione di emergenza. Tale svolta politica non si è verificata per il rifiuto opposto dalla Dc alle proposte del Psi». A questo punto una frase di circostanza sulla difficoltà della situazione per la quale è necessario «assicurare un governo al paese» e quindi la decisione di astensione sul monocoloro.

Ieri tra i maggiori espontanei socialisti si era aperta la gara delle critiche al piano di Moro, e l'unico che ne aveva dato un giudizio blando era stato De Martino, se oggi la direzione socialista fa finita di dimenticare la presenza di quel programma non è certo per caso, è in-

vece il segno dell'impossibilità per i socialisti di raggiungere un'unanimità di giudizio.

Questo fatto, unito alla sensazione di impotenza che quel documento suggerisce, non mancherà di provocare l'approfondimento della spaccatura all'interno del Psi e l'isolamento di De Martino ritenuto il principale responsabile del vicolo cieco in cui il Psi si è cacciato dopo l'apertura della crisi di governo. Intanto la direzione socialista pare orientata a fissare la data del congresso nella prima quindicina di marzo.

A questo punto sarebbe però sbagliato dare per scontata la formazione del governo. Un monocoloro dc che in parlamento non può contare su alcuna maggioranza, è un governo estremamente debole, che rischia di crollare alla prima brezza, dall'abbandono alle elezioni parziali, per non parlare della possibilità di una possente spallata dalle piazze.

Un governo così debole, chiamato a gestire un pro-

gramma economico di una violenza sociale senza precedenti, come è quello preparato dagli esperti di Moro, sarebbe un ostaggio nelle mani dei corpi repressivi dello Stato, la cui connivenza con le centrali imperialiste attraverso la Cia è oggi più che provata, e in quelle dei "tecnici" dell'economia la cui dipendenza ideologica e materiale dalla patria del dollaro è altrettanto nota.

I sindacalisti che oggi parlano in

### Così oggi in piazza per lo sciopero generale

Oltre 600.000 lavoratori domani scenderanno in sciopero nella provincia di Torino: migliaia di posti sono già prenotati sui pullman che andranno a Milano, alla manifestazione nazionale. Si tratta degli operai metalmeccanici, della Fiat, delle fabbriche in lotta per l'occupazione, che porteranno in piazza tutta la forza espressa in queste settimane di lotta, la chiarezza sugli obiettivi gridati nei cortei interni a Mirafiori, Rivolta, alla SPA, la volontà di costituire un punto di riferimento per tutti i lavoratori che difendono il posto di lavoro, espressa dagli operai della Singer, della Farit, dell'Assa, della Monoservizio.

Saranno numerosi anche gli studenti, gli operai e chimici che scopereranno otto ore.

Per quelli che non potranno partire, sono previste due manifestazioni: la prima dell'Assa di Susa, dove ieri sono arrivate le lettere di licenziamento per 42 lavoratori, tutti i compagni più attivi, di Lotta Continua, del sindacato (4 sono delegati) e del PCI. I compagni dell'Assa, dopo i picchetti davanti alla FIAT di Avigliana, faranno cortei di macchine per tutta la valle, e quindi si riuniranno in assemblea aperta dentro la loro fabbrica; la seconda manifestazione si svolgerà a Settimo, alla Monoservizio.

Sempre per la giornata di domani gli operai della Itc hanno deciso di prolungare lo sciopero da 4 ore a tutta la giornata contro le provocazioni della direzione. In tre reparti infatti, i principali, per la maggioranza degli operai sono stati chiesti dalla direzione i trasferimenti. La risposta immediata degli operai è stato il rifiuto, a cui sono seguite intimidatorie lettere di ammonizione.

A Milano la manifestazione durante lo sciopero si svolgerà in piazza Duomo. E' previsto un intervento del DC Bruno Storti; al comizio parlerà anche un compagno delle piccole fabbriche che questa mattina hanno bloccato la ferrovia nord di Milano.

A Firenze tre cortei di lavoratori percorreranno le vie delle città per confluire a piazza Signoria dove alle 10,30 Lama terrà il comizio. I concentramenti previsti sono alla Fortezza da Basso, per gli operai di Firenze, i comitati per l'autoriduzione e la Toscana-litorale; a Porta Romana per gli operai dell'Abruzzo, del Lazio e della provincia di Firenze; a piazza Vittorio Veneto per gli operai delle fabbriche della statale 67, per l'Emilia, le Marche e la Liguria.

A Bari confluiranno i lavoratori della Campania, Basilicata e Calabria. Gli studenti di tutte le scuole scenderanno in sciopero e si recheranno al concentramento degli operai in piazza Castello. La manifestazione si concluderà in piazza Fiume con il comizio di Vanni.

A Napoli un corteo indetto dai disoccupati organizzati, al quale hanno aderito gli studenti, partirà alle 9,30 da piazza Mancini, per concludersi con un comizio in piazza Matteotti.

A Roma alle 10,30 in piazza S. Apostoli, davanti alla prefettura, i consigli di fabbrica della Romeo Rega e della Zucchetti terranno un presidio al quale parteciperanno i disoccupati organizzati e gli studenti che partiranno in corteo da piazza Esedra alle 9,30.

### Torino e Roma: due manifestazioni di internazionalismo militante per l'Angola e il MPLA

TORINO, 5 — Tutta la cultura torinese è scesa in piazza a fianco dell'MPLA, per imporre il riconoscimento della Repubblica Popolare dell'Angola, contro l'imperialismo americano e le sue manovre. Miliziani di compagni si sono ritrovati, in un momento alta combattività e unità nella manifestazione indetta dal Comitato Cabral, Lotta Continua, PCI, PGI, PSI, FGSI, Avanguardia operaia, PDUP, ACLI, Comitato Internazionale a Torinese.

Alle 8 di sera, nonostante la pioggia e il freddo intenso, sono migliaia i compagni che affluiscono davanti alla Prefettura, per

esprimere concretamente la propria volontà di imporre al governo italiano il riconoscimento della Repubblica Popolare dell'Angola, contro l'imperialismo americano e le sue manovre. Miliziani di compagni si sono ritrovati, in un momento alta combattività e unità nella manifestazione indetta dal Comitato Cabral, Lotta Continua, PCI, PGI, PSI, FGSI, Avanguardia operaia, PDUP, ACLI, Comitato Internazionale a Torinese.

Alle 8 di sera, nonostante la pioggia e il freddo intenso, sono migliaia i compagni che affluiscono davanti alla Prefettura, per

(Continua a pag. 6)

## Il dibattito sull'autonomia del movimento delle donne

# Partire dal movimento per portare la contraddizione uomo-donna dentro il partito

Pubblichiamo l'intervento della compagna Lotti di Genova al convegno di Roma.

Innanzitutto voglio fare una premessa: mi sono trovata molto in difficoltà ad intervenire nel dibattito per il clima «terroristico» in cui si svolgeva la discussione, da cui viene esclusa non solo ogni tipo di solidarietà femminista, ma anche la possibilità di una battaglia politica condotta all'insegna della chiarezza e della massima disponibilità al dibattito; questo clima si registra molto più in questo convegno che non in altre istanze di movimento in cui mi sono trovata ad intervenire.

Detto questo ho da fare alcune osservazioni nel merito del dibattito che si è svolto sabato.

Il primo luogo mi sembra che ad una larga attenzione posta al rapporto tutto interno che deve esistere fra noi e Lotta Continua, non sia corrisposta altrettanta attenzione al rapporto che stava fra noi e la crescita del movimento delle donne.

Ci priviamo così dello strumento fondamentale per lo sviluppo della contraddizione uomo-donna nel partito, in quanto non ne andiamo a ricercare in ogni momento le radici nello sviluppo della contraddizione uomo-donna nel movimento, nel modo cioè come questa contraddizione nella classe stessa acquista corpo, strumenti, momenti di organizzazione. La stessa discussione che abbiamo impostato sulle strutture organizzative delle donne, sul partito e sugli organismi dirigenti, rischia di diventare asfittica se non è legata alla nostra capacità di capire da subito quali sono i momenti di organizzazione che via via il movimento delle donne comincia a darsi, quali sono i settori trainanti all'interno del movimento delle donne stesso e i contenuti fondamentali sui quali questa organizzazione cresce.

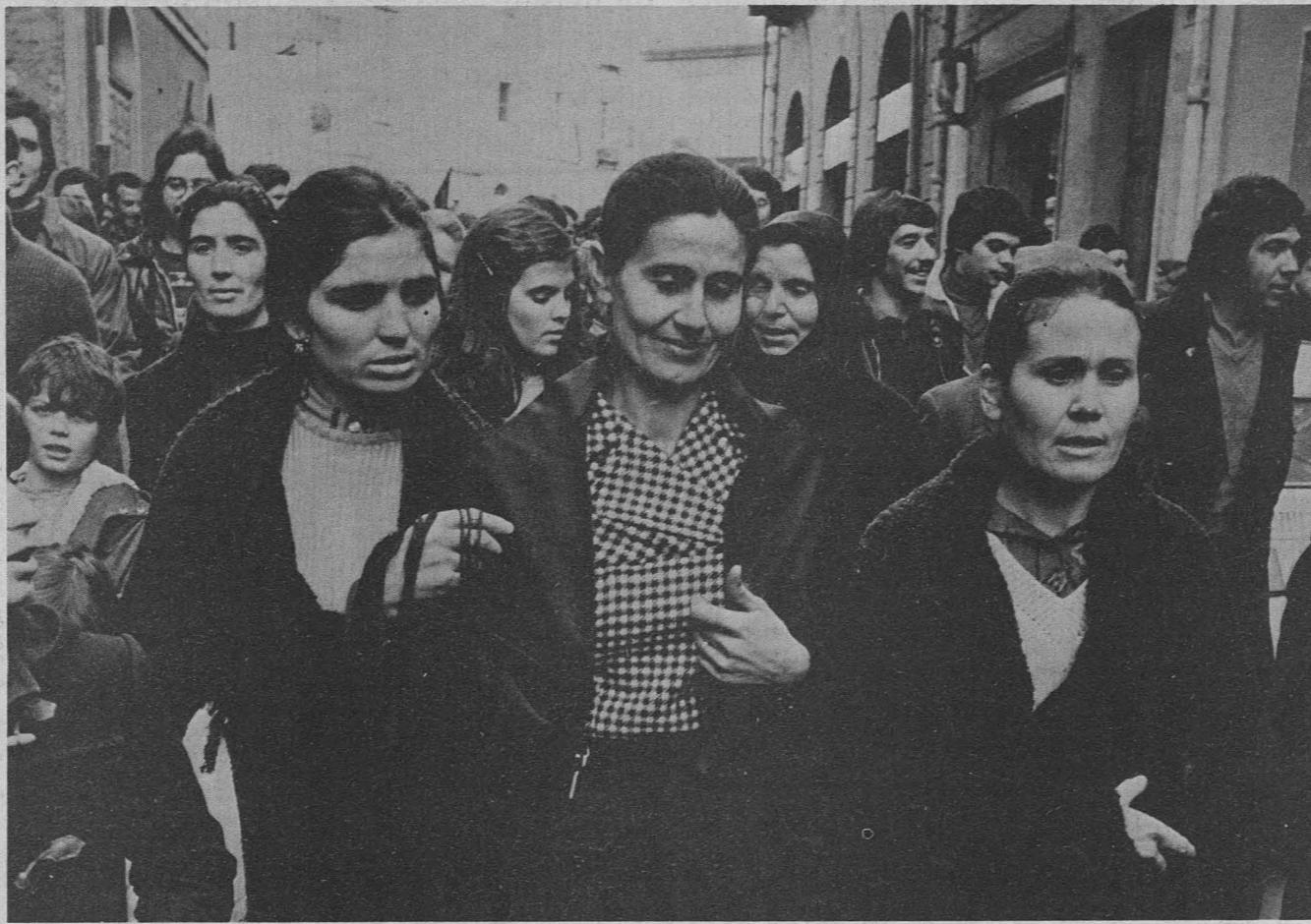
In secondo luogo mi

sembra che da parte di molti interventi venisse fuori una tendenza abbastanza pericolosa, quella di sentirsi automaticamente «avanguardie» del movimento delle donne (nonostante moltissime di noi si siano avvicinate solo dopo il 6 dicembre) per il solo fatto di appartenere a Lotta Continua all'organizzazione cioè che, secondo noi, meglio esprimere i bisogni delle masse che meglio ne accoglie il punto di vista ed il bisogno di comunismo.

Questo atteggiamento rispecchia una concezione sbagliata che è quella che il partito si legittima di fronte alle masse in quanto tale. E' invece nella nostra costante presenza fra le donne, nel movimento, nel contributo che noi diamo alla sua organizzazione autonoma che si acquista la capacità di essere avanguardie, che si legittima e si dà forza alla nostra presenza di donne organizzate nel partito, alla battaglia politica che dentro di esso vogliamo condurre.

E' questo anche l'unico modo di far cambiare il partito, di avere il partito dalle «due facce», capace cioè di farsi interprete anche del punto di vista delle donne.

Lotta Continua non ha, non può avere e non avrà per lungo tempo questa seconda faccia: Lotta Continua è nata come espressione dell'autonomia operaia per diventare interprete dei contenuti e della forza, del bisogno di organizzazione autonoma che altri settori del movimento vanno via via esprimendo all'interno della crisi; Lotta Continua è insomma espressione di settori maschili, di punti di vista maschili; non poteva accadere il punto di vista delle donne in quanto nessun reale movimento l'aveva imposto e noi stesse eravamo alla coda e non alla testa delle espressioni più avanzate del movimen-



to stesso.

A questo punto io penso che sia giusto farsi con chiarezza una domanda: ha un senso per noi stare in Lotta Continua, ha un senso per il movimento delle donne che parte di esso militi all'interno di un partito complessivo e in quanto tale maschile? Io credo di sì: e non perché il partito ha l'intervento complessivo e noi quello di settore, io credo che essere dentro il movimento delle donne voglia dire acquistarsi la capacità di dire la propria su ogni cosa, ed essere quindi espressione di un punto di vista complessivo e non di sette. Io credo che sia giusto che noi si stia in Lotta Continua perché ci possa essere dentro il partito il

rapporto che esiste nella classe.

Mi spiego meglio: fra il movimento autonomo delle donne, i suoi momenti organizzativi, le sue scadenze e la classe operaia, le strutture organizzate autonome dei disoccupati, degli studenti etc. non può non esistere un rapporto, di scontro, di battaglia aperta, che io credo debba essere, in alcune fasce di questo scontro, egemonia delle strutture autonome delle donne sulle altre strutture della classe. Faccio un esempio, secondo me è giusto che il movimento delle donne organizzate vada a manifestazioni come quelle del 12 dicembre, quando si ritenga in grado di imporre con forza la propria specificità e la propria autonomia, i propri contenuti. Voglio dire ancora qualche cosa sulla questione degli obiettivi materiali e dell'autocoscienza, politica e personale.

Noi abbiamo usato ed abusato dell'esempio delle donne di Palermo come percorso dalla lotta per i bisogni materiali alla presa di coscienza del proprio essere donne. Non è l'unica strada, non è l'unico modo; esiste un modo ben diverso delle donne di affrontare questi due aspetti; io credo che alla ricostruzione collettiva della propria storia individuale, che si può fare attraverso l'autocoscienza, deve derivare una ricostruzione collettiva della propria storia di donna e della propria identità e quindi la capacità di materializzare in obiettivi concreti di lotta, su cui far convergere le proprie forze, quelli che sono i problemi «personali», della propria condizione specifica.

Portare il personale nelle piazze, organizzare il personale in obiettivi su cui vincere, cambiare collettivamente la realtà, io credo che questo sia il nuovo modo di far politica delle donne: la campagna sull'aborto è stato ed è un esempio, molti altri ne dobbiamo inventare, preparare, costruire. Ancora una cosa sul problema della forza: alcune compagnie tendono a dire che l'uso della forza è una pratica politica esclusivamente maschile, che il movimento delle donne rifiuta, in quanto costruisce la sua forza sulla propria unità e compattezza; noi crediamo che contro queste posizioni vada data una battaglia politica. L'unità e la compattezza sono fondamentali, ma altrettanto è fondamentale per le donne imporre il proprio programma con un uso proprio della forza, con un uso proprio degli strumenti che servono per l'esercizio della forza, con una scelta precisa di mezzi nei confronti dei nemici che via via si contrappongono al nostro movimento.

Per noi, per tutte le donne che spesso dicono «io non arrivo mai al rapporto completo anche se lo vorrei», perché ho paura di quello che può pensare l'uomo». Per questi motivi protestiamo contro la non pubblicazione dei nostri articoli, insieme alle compagnie e ai compagni di Lotta Continua e vi invitiamo a pubblicare questa lettera, e a pubblicare tutti i prossimi articoli riguardanti le donne, perché tante volte alla nostra scuola il giornale viene comprato con la speranza di veder pubblicati i 2 articoli che abbiamo mandato.

La pazienza è una virtù squisitamente femminile e una sorella non si pentirà mai di averla usata».

## Al professionale femminile di Lucca si insegna che la "pazienza è una virtù". Le studentesse l'hanno persa

(Anche con noi che non pubblichiamo i loro articoli)

Siamo delle studentesse del Prof. Femminile M. Civitali di Lucca e ci siamo rimaste male quando abbiamo visto che sul giornale di Lotta Continua, nel resoconto della manifestazione dello sciopero del 15 gennaio, era stata tagliata la parte dell'articolo che riguardava la partecipazione delle studentesse alla manifestazione. Fra l'altro la nostra partecipazione alla manifestazione non era stata importante solo perché eravamo in tante, ma perché abbiamo partecipato coi nostri contenuti autonomi. Noi studentesse del Professionale Femminile solo da quest'anno ci stiamo muovendo, prima a partire dall'obiettivo del IV e V anno e della riforma unica e di massa, poi sull'unità con gli operai già iniziata con la manifestazione del 12 dicembre. Abbiamo partecipato alla manifestazione a partire dalla nostra condizione di donne, che, attraverso l'esistenza del ghetto Professionale femminile, ci tiene rinchiusse e isolate da un movimento riproponeci un ruolo emarginato e subalterno, ed è la scuola più dequalificata culturalmente e non è legata al mondo del lavoro. I nostri slogan erano: «Le donne escono dalle cucine, padroni attenti per voi è la fine» «Aborto libero, aborto legale, la DC se ne deve andare». Ed era la prima volta che a Lucca venivano urlati simili slogan e questo è molto importante per il movimento, essendo Lucca una roccaforte democristiana e la città è tappezzata da manifesti intitolati «Non uccidiamoli con l'abito», «Ultimamente abbiamo mandato un articolo riguardante la nostra assemblea sulla condizione attuale della donna e neppure quello è stato pubblicato. Eppure i resoconti delle assemblee delle studentesse di Torino non sono migliori dei no-

stri e vengono pubblicati. La nostra assemblea è stata un punto di partenza per poi lanciare il dibattito all'interno delle classi, dove sono partite delle proposte concrete da utilizzare per il movimento, fra cui quella di fare una giornata di lotte delle donne con una manifestazione. Nelle assemblee per la prima volta noi affrontavamo simili argomenti sulla donna e si vedeva la partecipazione spontanea ed attiva delle studentesse, sia in discussioni generali, sia in quelle personali riguardanti la sessualità. Ecco alcuni dei tanti interventi. «Siamo un Istituto professionale femminile diviso in tanti settori: infanzia, sartoria, turismo e commercio. Noi facciamo degli studi come economia domestica, che non serve più a niente, con un libro di testo retrogrado in cui si insegna il comportamento della donna; si ripete queste cose come una filastrocca. Sarebbe importante cominciare a rifiutare queste cose e cercare di cambiare le strutture.

Ora come ora l'obiettivo immediato per le donne è quello dell'aborto e noi siamo lottando per ottenere la liberalizzazione dell'aborto in Italia. Secondo me se ci fosse in Italia più informazione sugli anticoncezionali non ci sarebbe bisogno di arrivare all'aborto. La chiesa condanna chi fa uso degli anticoncezionali. La donna deve avere dal lato sessuale la parità con l'uomo e ciò che prova l'uomo deve provarlo anche la donna, tanto più che l'uomo incinto non ci rimarrà mai. Se ci fosse un'adeguata preparazione la donna avrebbe più coscienza, sarebbe più preparata al rapporto. Invece molte volte è handicappata da questo fatto, molte volte dice: «Io non lo faccio perché la religione non lo permette, perché ho paura di restare incinta, io non lo faccio perché l'uomo chissà cosa pensa di me». Questo lo vedo molto anche dalle mie compagnie che spesso dicono «io non arrivo mai al rapporto completo anche se lo vorrei», perché ho paura di quello che può pensare l'uomo». Per questi motivi protestiamo contro la non pubblicazione dei nostri articoli, insieme alle compagnie e ai compagni di Lotta Continua e vi invitiamo a pubblicare questa lettera, e a pubblicare tutti i prossimi articoli riguardanti le donne, perché tante volte alla nostra scuola il giornale viene comprato con la speranza di veder pubblicati i 2 articoli che abbiamo mandato.

Sentite come ci preparano: «La ragazza ben educata evita sempre dei discorsi e di litigare, si sa contenere a casa con i fratelli e le sorelle. La ragazza educata non fischia fuori e neanche in casa perché è una manifestazione: non importuna volgarmente con richieste i propri genitori perché così facendo dimostrerebbe mancanza di sensibilità e di intuito, dimostrandosi prepotente ed egoista. Non dice mai bugie perché è poco dignitoso nascondere con l'impostura qualcosa».

La pazienza è una virtù squisitamente femminile e una sorella non si pentirà mai di averla usata».

Così col ricatto del voto sei costretta a imparare e

Un gruppo di studentesse dell'Istituto Professionale Femminile Civitali di Lucca.

ma come ha dimostrato il 6 dicembre anche i compagni rivoluzionari spesso si contrappongono ad esso in modo violento, e nella vita di ogni giorno l'uomo, il marito il figlio, esercitano violenza nei confronti della donna. Contro tutte queste forme di violenza si esercita oggi il diritto delle donne a esprimere forza per imporre il proprio programma.

In conclusione io penso quindi che il movimento delle donne richieda strutture autonome e momenti di elaborazione politica autonoma: a maggior ragione le compagnie devono averli all'interno del partito: si quindi al comitato centrale delle donne,

che non deve essere però momento di rinuncia alla battaglia politica, per cui bisogna studiare come e che tipo di rapporti deve avere con tutte le altre strutture di partito.

Sulle tesi: io penso che oggi una tesi non sia la cosa più utile a noi né al movimento, dobbiamo contribuire a una rilettura generale di tutte le tesi del partito, dare una sistematizzazione ad una nostra teoria sul femminismo e sul movimento, in uno o più documenti, ma evitare la definizione schematica di tutti questi temi, che sono da usare in modo dinamico, perché dinamica è la contraddizione e come tale va sviluppata.

## ROMA - SABATO IN PIAZZA ALLA MAGLIANA PER L'ABORTO LIBERO GRATUITO E ASSISTITO

**Martedì Maria Luisa Masera verrà processata a Roma per procurato aborto. Ci saremo tutte!**

Marisa Benetti, 43 anni, 6 figli, cinque aborti è stata processata per procurato aborto a Verona; al suo processo non era sola, insieme c'erano centinaia di donne, con lei c'erano tutte le donne che hanno abortito, tutte quelle che vogliono decidere da sola della propria vita, della propria maternità, tutte le migliaia di donne che in questi anni hanno lottato per l'aborto libero gratuito ed assistito in strutture sanitarie pubbliche.

Così a Roma, martedì 10 febbraio, al processo per procurato aborto contro Maria Luisa Masera, denunciata dal medico della clinica dove era stata ricoverata perché la «mamma» le aveva perforato l'utero, ci saremo tutte.

Il Comitato Romano per l'Aborto e la Contraccuzione indice - contro ogni violenza sulle donne, contro ogni processo per aborto, per l'aborto libero, gratuito ed assistito, per l'apertura immediata di consultori pubblici gestiti dalle donne — una manifestazione sabato 7 alla Magliana alle 15,30 in piazza Certaldo.

Sarà anche un momento di preparazione per una presenza delle donne, martedì mattina, al tribunale di Roma.

## AVVISI AI COMPAGNI

### COORDINAMENTO TOSCANA LITORALE CIRCOLO OTTOBRE

Domenica 8 alle ore 10 nella sede del C.O. di Pisa via delle Belle Donne, riunione sul tema: proletariato giovanile, diffusione drogha pesanti.

### BARI: ATTIVO PROVINCIALE DEGLI STUDENTI

Domenica 8 alle ore 9 nella sede di Bari, via Celentano 24. O.d.g.: stato del movimento dei medi e dei professionali; stato della nostra organizzazione; strutture e responsabilità provinciali. Devono essere presenti tutti i compagni studenti di Acquaviva, Barletta, Bisceglie, Molfetta, Altamura, Mola. La riunione continuerà nel pomeriggio.

### FERROVIERI: ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE

Domenica 8 alle ore 10 a Firenze. I compagni di Lotta Continua devono portare i soldi e gli articoli per il bollettino.

### VENEZIA: ATTIVO PROVINCIALE

Sabato 7 alle ore 15, attivo sulle elezioni alla sala Gradi.

### MODENA: ATTIVO PROVINCIALE

Sabato 7 alle ore 15, attivo sulle elezioni alla sala Gradi.

**LIVORNO - GROSSETO: RIUNIONE COMMISSIONE FINANZIAMENTO**

Venerdì 6 alle ore 21 a Piombino, via Pisacane 101. O.d.g.: tipografia 15 giugno e situazione finanziaria nelle sedi.

### LATINA: ATTIVO

Venerdì 6 alle ore 18,30 nella sede di via dei Pellegrini. O.d.g.: mobilitazione del 20 davanti al tribunale. Stato dell'organizzazione.

### SOCIETÀ: ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE

Domenica 8 alle ore 10 a Firenze. I compagni di Lotta Continua devono portare i soldi e gli articoli per il bollettino.

### SOCIETÀ: ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE

Sabato 7 alle ore 15, attivo sulle elezioni alla sala Gradi.

**LIVORNO - GROSSETO: RIUNIONE COMMISSIONE FINANZIAMENTO**

Venerdì 6 alle ore 21 a Piombino, via Pisacane 101. O.d.g.: tipografia 15 giugno e situazione finanziaria nelle sedi.

### LATINA: ATTIVO

Venerdì 6 alle ore 18,30 nella sede di via dei Pellegrini. O.d.g.: mobilitazione del 20 davanti al tribunale. Stato dell'organizzazione.

### FERROVIERI: ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE

Domenica 8 alle ore 10 a Firenze. I compagni di Lotta Continua devono portare i soldi e gli articoli per il bollettino.

### SOCIETÀ: ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE

Sabato 7 alle ore 15, attivo sulle elezioni alla sala Gradi.

**LIVORNO - GROSSETO: RIUNIONE COMMISSIONE FINANZIAMENTO**

Venerdì 6 alle ore 21 a Piombino, via Pisacane 101. O.d.g.: tipografia 15 giugno e situazione finanziaria nelle sedi.

### LATINA: ATTIVO

Venerdì 6 alle ore 18,30 nella sede di via dei Pellegrini. O.d.g.: mobilitazione del 20 davanti al tribunale. Stato dell'organizzazione.

### FERROVIERI: ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE

Domenica 8 alle ore 10 a Firenze. I compagni di Lotta Continua devono portare i soldi e gli articoli per il bollettino.

### SOCIETÀ: ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ORGANISMI DI BASE

Sabato 7 alle ore 15, attivo sulle elezioni alla sala Gradi.

**LIVORNO - GROSSETO: RIUNIONE COMMISSIONE FINANZIAMENTO**

Venerdì 6 alle ore 21 a Piombino, via Pisacane 101. O.d.g.: tipografia 15 giugno e situazione finanziaria nelle sedi.

### LATINA: ATTIVO

# GERLI - Cosa dicevano una settimana fa gli operai che oggi hanno bloccato le Ferrovie Nord di Milano

MILANO, 5 — Oggi gli operai della Gerli assieme agli operai della Far-nie Nord. Chi sono gli operai della Gerli e quale storia hanno alle spalle. Il conte Alfredo Gerli, dopo aver sfruttato per anni gli operai e gli impianti della sua fabbrica, la Gerli Rayon, con una politica di non investimento di logoramento dei macchinari, costringendo i dipendenti a lavorare in un ambiente disumano e nocivo, il 26 luglio licenzia tutti i lavoratori e mette in liquidazione la fabbrica con il proposito di speculare sull'area (d'accordo con i monopoli edili e con la Montefibre).

Gli operai occupano immediatamente gli impianti e impediscono lo smantellamento della fabbrica. Dopo sei mesi di lotte dure, di incontri e trattative con i liquidatori che si sono susseguiti, da Valletta a Faina, a Venturini, a Bellini, il 16 gennaio questi hanno il coraggio di presentarsi in regione davanti agli operai con un fantomatico acquirente, che assumerebbe 50 operai subito e 50 forse dopo otto mesi, lasciando a casa gli altri 260 operai licenziati da Gerli. E' da notare che nel 1950 la fabbrica occupava più di 3 mila dipendenti, era in pratica un doppione della Snia Viscosa, con cui divideva il monopolio della fibra del rayon in perfetto accordo. Nel '73 tutta la produzione di rayon è stata concentrata a Rieti, dove la Snia ha ristrutturato gli impianti con le macchine tolte alle sue fabbriche di Varedo e alla Gerli, per fare enormi profitti con i 40 miliardi delle sovvenzioni statali per la ristrutturazione di Rieti, soldi che vengono investiti in Ungheria dalla Montefibre.

Abbiamo intervistato alcuni operai della Gerli, alcuni giorni fa e oggi vediamo che molte delle loro previsioni e prospettive di lotta si stanno realizzando.

## Non una ma tante Innocenti

« Noi stiamo cercando di allargare i contatti con i consigli di fabbrica delle piccole fabbriche occupate, come la Fargas o le altre fabbriche della zona Sempione, per prendere iniziative di lotta comuni. Se si uniscono tutte le piccole fabbriche occupate di Milano si fanno altre dieci Innocenti. Ecco secondo noi le piccole fabbriche devono essere non una, ma tante Innocenti in lotta. A proposito del 28 noi abbiamo vi-

sto in piazza tutti gli operai di Milano, non solo quelli dell'Innocenti e non solo per quelli dell'Innocenti. Una cosa che dai giornali non si è capita era che noi eravamo tutti li contro i padroni, per l'occupazione, per dare una risposta di rabbia, una risposta generale all'attendismo di questi mesi ».

« Il contratto non esiste più, è svuotato, nessuno operaio ci crede, l'unica possibilità è di riempirlo dal basso con la lotta contro i licenziamenti, per l'occupazione, per il salario. Solo con la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali, senza prepensionamenti o licenziamenti, come pregiudiziale per la firma di ogni contratto, gli operai possono riacquistare fiducia nei contratti negli accordi sindacali ».

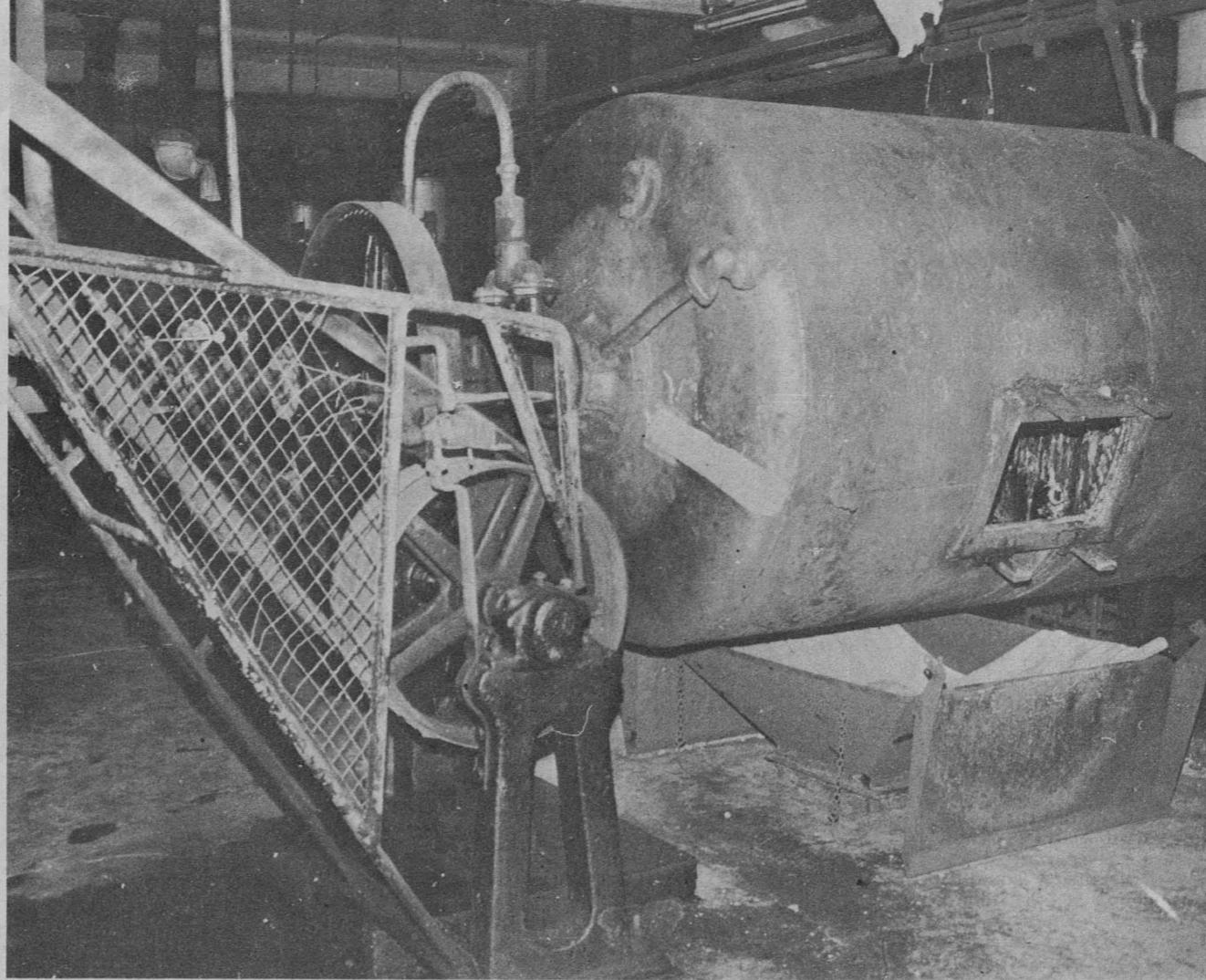
## I soldi

### E la requisizione?

« La requisizione è una gran bella cosa sarebbe la soluzione ideale, però occorre cambiare il governo. Solo così si potrebbe realizzare la requisizione. Con un governo che regala i soldi ai padroni, sapendo benissimo di buttarli via, che requisizione pretendiamo! Dare i soldi a Agnelli per l'Innocenti è ridicolo. Avevano proposto di dare i soldi a Gerli, addirittura di dargli 750 milioni per ristrutturare l'azienda che lui stesso aveva mandato a rotoli, che aveva lasciato marcire senza fare un solo investimento, vendendo le macchine meno scassate alla Snia di Rieti; è un suicidio!

Lo scopo dei padroni è sempre di diminuire l'occupazione, anche se hanno i soldi, anche se lo stato gli regala qualche miliardo ».

L'occupazione della Gerli funziona decisamente bene: questo è il risultato di una ricca e aperta discussione con tutti i lavoratori. Una tappa importante nella costruzione dell'unità e della forza è stata quando si è posto il problema concreto della divisione dei soldi raccolti nelle collette fatte durante gli scioperi e le mobilitazioni; il sindacato si era presentato proponendo delle fasce generiche che toccavano tutti i lavoratori, anche quelli che non ne avevano bisogno, non partecipavano alla lotta. Su questo, dopo una lunga discussione, la assemblea è stata unanime: « I soldi sono stati raccolti per la lotta degli operai della Gerli: chi non lotta, chi fa il furbo, chi non ne ha bisogno non li deve prendere ».



Gerli. Dentro questo deposito entrano gli operai per pulire i residui velenosi di solfuro di carbonio. Queste esalazioni possono provocare la paralisi dei centri nervosi: alcuni operai sono morti

## IL CONSIGLIO DI FABBRICA DELLA IRET CONTRO IL NUOVO PIANO ECONOMICO

# Fumo negli occhi per coprire gravissimi provvedimenti antipopolari

## I lavoratori devono battersi per le loro esigenze di classe e per un cambiamento radicale della vita politica

« Il CdF della Iret, riunito oggi per esaminare il documento proposto da Moro per la formazione del nuovo governo, esprime le seguenti valutazioni: 1) le norme contro le frodi valutarie (esportazione di capitali), la tassa antinflazionistica, il blocco per 12 mesi degli alti stipendi sono provvedimenti che gettano fumo negli occhi dei lavoratori per coprire gli altri più gravi provvedimenti antipopolari e per di più non raggiungerebbero gli scopi che Moro dichiara di voler ottenere. 2) rifiutiamo nel modo più assoluto di ridurre le richieste contrattuali scagliando l'applicazione dei contratti. 3) denunciamo il tentativo di colpire attraverso la « campagna contro l'assenteismo » le condizioni di vita dei lavoratori, facendo proprie le tesi della Confindustria di « moralizzare il lavoro », prescindendo dalle cause (ambiente di lavoro, organizzazione del lavoro) più volte denunciate dai lavoratori. 4) denunciamo che come si è già verificato in passato anche questo programma di governo si fa promotore dell'inflazione aumentando le ta-

riffe dei servizi pubblici. 5) denunciamo il tentativo di legalizzare i licenziamenti offrendo in cambio una mobilità dei lavoratori senza garanzie, e senza che vi siano impegni che assicurino nuovi posti di lavoro. 6) denunciamo come ridicoli i « provvedimenti per i giovani » che affrontano in modo assolutamente marginale il grave problema della disoccupazione giovanile e per di più lo affrontano regalandone mano d'opera gratuita alle aziende senza dare una prospettiva di occupazione. 7) il CdF della Iret riconosce ancora una volta in questo programma l'incapacità politica della DC e dei partiti ad essa collegati di affrontare la crisi se non dal punto di vista della confindustria; ribadisce la necessità per i lavoratori di battersi fino in fondo per le proprie esigenze di classe nel quadro di un cambiamento radicale in tempi brevi della vita politica del paese.

Il Consiglio di fabbrica della Iret  
Trento, 5 febbraio 1976

# Il nuovo piano di Moro: peggio di prima

I provvedimenti fiscali e creditizi, annunciati in questi giorni e giustificati dal governo e dalla Banca d'Italia con la necessità di far fronte al precipitare della posizione della lira sui mercati valutari, si sono concretizzati in un programma economico d'emergenza, che Moro ha presentato agli altri partiti della presunta maggioranza per ottenerne l'assenso, e in alcuni provvedimenti adottati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per quanto riguarda il programma: molto fumo, ed estrema vaghezza di propositi con due sole scontate eccezioni: da un lato, il blocco delle redistribuzioni per i lavoratori a più alto reddito e la richiesta ai sindacati di « una rigorosa distribuzione, lungo l'arco di vita del contratto, degli aumenti contrattuali »; dall'altro via libera alla inflazione.

Per quanto riguarda il primo punto, basta ricordare la fermezza di cui diede prova il governo Moro ed il ministro delle finanze Visentini nel respingere le richieste corporative dei superburocrati di quel dicastero per comprendere come tutto si riduca alla richiesta di un blocco dei salari, senza che neppure ci si preoccupi di offrire garanzie per quanto riguarda la dinamica dei prezzi.

C'è da ricordare inoltre che con il pagamento dei salari e degli stipendi di febbraio scatta il primo scaglione di « riavvicinamento » dei punti che aumentano, in base all'accordo dello scorso anno il valore del punto e in particolare di quello delle categorie più basse.

Sulla questione del « controllo dell'inflazione » è interessante esaminare in dettaglio la terapia proposta.

Infatti, il programma:

1) condanna come inutili i calimeri;

2) affida il contenimento della spinta al rialzo dei prezzi ad un'imposta straordinaria sui profitti, opportunamente formulata in modo da garantire un gettito nullo o quasi e, comun-

que, trasferibile sui consumatori, quindi perfettamente inutile rispetto al fine indicato;

3) propone, infine, inasprimenti delle imposte indirette e delle tariffe pubbliche.

Le decisioni del comitato del credito e del risparmio prevedono a loro volta: la diminuzione della liquidità delle banche, realizzata mediante l'aumento della riserva obbligatoria; la restrizione a 15 giorni della possibilità concessa ad operatori con lo estero di mantenere conti in valuta; l'apertura di conti speciali in valuta per gli emigrati.

Il primo provvedimento, unito al recente aumento del tasso di sconto, è destinato a realizzare un aumento del costo del denaro, ossia ad avere soprattutto riflessi all'interno, ovviamente negativi, per quanto riguarda prezzi ed occupazione.

Va detto che la scelta di un in-

sperimento dei tassi d'interesse, mentre sicuramente ha riflessi inflazionistici e sull'occupazione, soprattutto per i lavoratori delle piccole imprese fuori dal giro, non garantisce per nulla un'attenuazione del deflusso di capitali all'estero. Infatti, il confronto tra rendimenti dei capitali nei vari paesi, ossia l'accertamento della convenienza a tenere attività finanziarie (depositi e titoli) in una valuta piuttosto che in un'altra, quindi in una valuta piuttosto che in un altro, viene effettuato dai capitalisti sulla base dei tassi di interesse reali, cioè tenerci conto non solo dei tassi nominali, ma anche della dinamica dei prezzi nei vari paesi e dell'andamento dei cambi, fenomeni al di fuori della portata d'intervento dell'autorità monetaria.

In conclusione, le misure prese, affrontano il problema della bilancia per la maniera evanescente in cui

dei pagamenti, attestano ulteriormente la natura meramente speculativa della manovra contro la lira e il carattere strumentale e pretestuoso dell'allarmismo che su questa vicenda si è voluto creare. L'obiettivo è quello di provocare un immediato arresto della dinamica salariale e di fiaccare la resistenza operaia. Lo strumento è il ricatto valutario agitato dal capitalismo internazionale. Questo strumento deve potersi riproporre. Da ciò l'assenza di una pur minima indicazione concreta di come non già risolvere, ma almeno affrontare in forme non effimere il problema del disavanzo con l'estero.

A maggior chiarimento della natura del programma d'emergenza presentato da Moro, che dichiara di assumere tra gli obiettivi prioritari il contenimento della fuga dei capitali all'estero, il Comitato non ha ritenuto opportuno neppure di abrogare il decreto ministeriale del dicembre scorso che ha allungato di un mese i termini per i regolamenti valutari e che costituisce un incentivo notevole per la speculazione sulla lira, né di modificare la circolare dell'UIC (Ufficio Italiano dei Cambi), collegata a tale decreto, che ha delegato una serie di controlli, precedentemente effettuati dall'UIC stesso, direttamente alle aziende di credito con esiti immaginabili.

L'ulteriore svuotamento delle possibilità di controllo, già puramente formali, da parte dell'UIC sulle operazioni con l'estero è la naturale ritorsione delle sanzioni pecuniarie, dell'ordine del miliardo, applicate a primarie aziende di credito (tra cui l'immancabile Banco di Roma di Ventriglia), per infrazioni di norme valutarie.



## ● NAPOLI

### Cosa vogliono le famiglie degli operai paralizzati dai collanti

NAPOLI, 5 — Si è tenuto stamattina, presso il comune, l'incontro tra i rappresentanti della giunta, l'assessore De Marino e il consigliere comunale Emilio Lupo, con il comitato delle famiglie delle opere paralizzate dai collanti, i rappresentanti della mensa proletaria e del coordinamento dei tecnici democratici. I compagni della giunta comunale di Napoli si sono impegnati a rispettare le richieste che sono state presentate dal comitato delle famiglie, che riguardano essenzialmente problemi di carattere normativo (come il pagamento del 40% da parte dei padroni).

Una richiesta fondamentale è quella che riguarda la prevenzione e l'istituzione di una commissione composta da esponenti del comune e tecnici di fiducia delle famiglie, che abbia il compito di fare un'indagine diretta presso le fabbriche, per vedere le condizioni di lavoro e prelevare anche campioni di colla da far analizzare.

Questa è solo la prima iniziativa di lotta, altre ne seguiranno e avranno come interlocutori diretti l'INAIL, l'ENPI e l'ispettore del lavoro.

Domenica le opere saranno presenti alla manifestazione che si terrà a Napoli con un proprio striscione.

## ● ROMA

### La lotta per le strade rurali dei contadini dell'Agro Romano

ROMA, 5 — I contadini di San Nicola e di Tragliatella, due zone rurali tra la via Aurelia e la via Braccianense, sono in lotta da quattro mesi, da quando i raccolitori del latte, il medico e le maestre si sono rifiutati di continuare ad andare in queste zone a causa dell'inabilità delle strade.

In un primo momento la controparte è stata individuata nell'Ente Maremma che ha proposto la costituzione di consorzi per la manutenzione delle strade, consorzi che l'ente si dichiara però incapace di finanziare adducendo come scusa la mancanza di fondi. I contadini, facendo i conti, hanno scoperto che la manutenzione delle strade sarebbe costata a ognuno di loro mezzo milione all'anno. La controparte è stata allora identificata nella regione e nel comune di Roma al quale le spetterebbe una prima sistemazione della rete viaria. Alla regione si chiede la sistemazione definitiva delle strade mediante l'utilizzazione di parte dei 3 miliardi stanziati per la viabilità rurale.

La lotta ha assunto anche aspetti duri: assemblee, concentramenti di contadini, manifestazioni. Come in molte zone completamente prive di strutture di servizio, le lotte sociali hanno unificato i contadini su obiettivi materiali comuni che fanno crescere il movimento. I sindacati e le organizzazioni della sinistra tradizionale, con l'Alleanza dei Contadini in testa, si sono improvvisamente svegliati e cercano di inserirsi nella lotta con lo scopo di frenarla e di rimediare voti, in vista delle elezioni comunali di Roma o delle politiche anticipate.

Ma la comprensione di quale sia il ruolo del sindacato e dei revisionisti, quello cioè di tenere sotto controllo la lotta, e della necessità di organizzarsi per portare avanti con la lotta lo scontro dei prossimi mesi.

## ● POMEZIA

### SIGMA TAU - Le belle imprese di un padrone « democratico »

POMEZIA, 5 — L'amministratore delegato della Sigma Tau, tale Cavazza Claudio, è un padroncino che vuole apparire democratico: è attivo alle riunioni indette dal PCI su piccola e media industria, si interessa ai problemi dell'ambiente, fa fare assemblee aperte.

Ma la sua vera faccia è un'altra.

Nel corso dello sciopero dei chimici del 13 gennaio si è trovato di fronte la forte volontà di lotta dei lavoratori che, con la presenza degli informatori, medico-scientifici, hanno fatto un picchetto ben deciso a fare sciopero.

Allora ha pensato bene di promettere di pagare la giornata a quei lavoratori che avessero dato il nome e dichiarato di non essere potuti entrare a causa del picchetto. Non ha raccolto quasi niente, come già altre volte negli anni passati quando aveva provato lo stesso giochetto pagando il crumiraggio.

In vista dello sciopero del 6 febbraio teme un nuovo picchetto, com'è in effetti nella volontà dei lavoratori. Così ha telefonato a destra e a manca in fabbrica minacciando per venerdì l'intervento dei carabinieri.

Intanto scrive su « La Repubblica » (molto di moda) dicendo che con gli aumenti del costo del lavoro e delle materie prime è impossibile andare avanti così; vuole, insomma, nuovi aumenti dei prezzi dei prodotti farmaceutici.

Ma non sembra che la sua situazione sia così drammatica visto che può tranquillamente pagare i crumiri che se non vanno a lavorare.

Questo è un cosiddetto « padrone democratico », fiore all'occhiello dei convegni indetti dal PCI.

Per i lavoratori è un padrone come gli altri, pronto con tutti i mezzi a cercare di dividere i lavoratori e di aumentare i profitti.

## ● CASTELLANZA

### Una forza nuova nei cortei delle ditte della Montedison

BUSTO ARSIZIO, 5 — 300 operai delle imprese Montedison dopo un mese di blocco dello straordinario, hanno fatto un forte corteo interno, che ha girato per tutti i reparti con volantinaggi, cartelli, e bandiere rosse.

La scoperta della forza nuova messa in campo da questi operai ha sbaracciato ogni reticenza interna ai consigli di fabbrica (fondata su una presunta contrapposizione tra operai Montedison e delle ditte) e si è tradotta in una crescente combattività nei lavoratori delle imprese che hanno dato vita, con molti delegati della Montedison, ad un corteo che si è spinto fin sotto la palazzina della direzione. Solo alcune incertezze dovute all'improvvisazione del corteo, hanno dato spazio ai consueti richiami alla moderazione, e hanno impedito che dilagasse fino negli uffici della direzione.

Nell'assemblea il compagno Pietro, di Lotta Continua, aveva sottolineato l'importanza dell'unità di lotta conquistata e, esprimendo la volontà operaia di rispondere con più ampia partecipazione alla manifestazione di Milano, aveva esortato i sindacalisti esterni a non boicottare la manifestazione di venerdì garantendo i mezzi di trasporto adeguati alla volontà di andare tutti in piazza.

Significative del livello di combattività le parole d'ordine gridate da tutto il corteo compresi i sindacalisti esterni: « Delle imprese tutti i 400, basta appalti: assorbimento! », « Contro il cottimo e lo straordinario, forte aumento di salari », « Mensa contratti occupazione, nelle baracche mandiamoci il padrone ».



# Barcellona - Si prepara una nuova sfida al regime con la manifestazione di domenica

Il governo oscilla tra repressione e « tolleranza ». Mobilitazione nei quartieri operai. I padroni cercano un partito

BARCELLONA, 5 — La vittoria ottenuta la scorsa domenica continua ad essere commentata in tutta la città. Vero o falso che sia, è ormai da tutti accertato che il numero dei manifestanti ammontava a ben 70.000 persone. Si sottolinea che si sia concretamente dimostrato che è possibile già da ora conquistare il diritto di scendere in piazza senza grosse perdite; gli arrestati sono stati infatti soltanto due compagni. Sull'onda di questo entusiasmo ci si prepara alla scadenza di domenica 8 febbraio, giorno in cui è stata convocata una analoga manifestazione per l'amnistia ed il ripristino dello statuto regionale del 1932 da parte dell'assemblea di Catalogna. Si è svolta in questi giorni la riunione della « Permanente » di questa assemblea, ossia l'organo direttivo in cui sono rappresentati tutti i partiti che operano in Catalogna, nessuno escluso, e tutte le associazioni di massa. Un breve scontro politico è stato provocato dai rappresentanti del Psuc, la organizzazione catalana del Pce, che volevano condannare le provocazioni « contro la polizia », ossia il fatto che del tutto spontaneamente e per la prima volta a memoria d'uomo vi è stata da parte dei cortei una risposta alla violenza della polizia. E' un pacifismo, quello del Psuc, sempre più impopolare; si può essere sicuri infatti che domenica prossima l'enorme fiducia accumulata questa settimana si tradurrà in un avanzamento dei metodi di difesa. Ma una delle incognite che si pongono è proprio il futuro comportamento della polizia: chiaramente essa non può agire come domenica scorsa, quando si è trovata di fronte ad una situazione imprevedibile, e imprevista. Ha quindi due scelte possibili: tornare a metodi repressivi estremamente brutali, ossia arresti di massa e l'uso delle armi, oppure non intervenire e permettere tacitamente la manifestazione. E' una ipotesi questa che non viene affatto scaricata e che indipendentemente dalla sua realizzazione, è un sintomo chiaro della forza che a livello di massa si sente di avere conquistato. Non manca neppure il pretesto legale per un tale mutamento di atteggiamento. Questa settimana infatti Fraga ha emesso una circolare che regola il diritto di manifestazione riprendendo l'indicazione data da Arias Navarro davanti alle Cortes: viene ripristinata una normativa del 1880 in cui si obbliga solo di comunicare data e percorso del corteo 24 ore prima. Se venisse a cadere il diritto di protestazione da parte della questura, se non per motivi eccezionali, si tratterebbe di una rivoluzione completa nella prassi dell'ordine pubblico. Domenica qui a Barcellona sarà la prima volta in cui viene messa alla prova la nuova legge transitoria. Si tratta quindi a questo riguardo di una sfida importante non solo localmente, di un confronto diretto con l'iniziativa del governo. E' grande il



prezzo che quest'ultimo dovrebbe pagare continuando la tattica attuale in cui le parole contrastano duramente con la persistenza dei vecchi metodi a quasi tutti i livelli. « Disgregazione progressiva » è la parola più usata dalla stessa stampa riformista del regime, per qualificare la tendenza in atto. La fiducia e l'ottimismo ostentati ancora due mesi fa dal potere sembrano ormai completamente dimenticati, e le previsioni stanno diventando pessimistiche in tutti i settori. Da alcune parti della stessa borghesia si comincia ancora timidamente ad indicare che questo governo ha troppe contraddizioni interne ed è ancora troppo legato al franchismo, per poter condurre con sicurezza un cambio tanto difficile. E' una sensazione di progressiva sfiducia nella sua stessa base sociale tradizionale, che si diffonde anche negli ambienti del regime. Solo così si spiega la sua decisione di organizzare in partito il suo gruppo di potere: sarà costruito un partito liberale col compito di sostenere la posizione del governo tra i ceti medi e industriali. Che questo governo non sia un interlocutore capace di durare molto è ormai chiaro e spinge ad atti di intransigenza molti dei partiti moderati. Ad esempio, capolista dei firmatari della richiesta per la manifestazione di domenica è un democristiano.

Tutti i partiti, nessuno escluso hanno assicurato che manderanno i loro leader in testa al corteo, e come il resto dei manifestanti cercheranno

di impedire eventuali cariche sedendosi per terra e facendo quindi resistenza passiva. Per tutti è interessante vedere se il ministro dell'interno, contrariamente alle norme da lui stesso emesse, farà caricare i personaggi della Dc, il partito che già sembra di prossima legalizzazione. Intanto mentre ci si prepara a questa domenica, a livello di massa procede su altri canali la mobilitazione. Le commissioni operaie hanno assicurato la loro adesione. Da varie città e paesi della Catalogna si stanno organizzando pullman o addirittura treni.

La convocazione davanti all'antico parlamento catalano, il parlamento della repubblica, oggi trasformato in un museo, sottolinea anche il richiamo al sentimento nazionale catalano della manifestazione. Che nei quartieri operai, in grande maggioranza immigrati, ci sarà una partecipazione massiccia come il primo febbraio, è un'altra verifica che tutti aspettano con interesse. E' probabile comunque che tutte le questioni di tipo nazionale passino in secondo ordine di fronte a una situazione in cui una vittoria contro il governo non è mai stata così vicina.

## IL CONGRESSO DEL PCF

# Un colpo al cerchio e uno alla botte nella scialba relazione di Marchais

PARIGI, 5 — Si è aperto oggi il 22° congresso del Partito comunista francese, alla presenza di 1.700 delegati in rappresentanza dei 500 mila iscritti al partito: un partito, va detto subito, rinnovato per tre quarti dal 1968 ad oggi e che solo nel 1975 ha accolto centomila nuovi membri. La relazione introduttiva di Marchais, demagogica e piatta, non ha portato nessun elemento nuovo, ma ha messo in evidenza i punti centrali del dibattito all'interno ed intorno al PCF. Inizia con la tradizionale analisi della crisi che sembra presa da un fotogramma strappalacrime: da un lato, « la massa dei francesi » a cui non piace « chiedere l'economia e fare mostra della propria miseria » e di cui « gli uomini senza cuore, che dirigono l'economia » approfittano; dall'altro questi uomini senza cuore, questa « casta ristretta di padroni della Francia » questi « trenta uomini che, unendo il loro potere, fanno e disfanno le fabbriche, gli uffici, le campagne, le città, in breve l'economia francese ».

Marchais continua elencando quelli che ai suoi occhi sono i mali peggiori del paese: « Un terzo delle capacità di produzione inutilizzate, un quarto dell'industria controllata da capitali stranieri, cattivi risultati sportivi (sic!), perdita della sovranità politica ». L'offensiva e la ristrutturazione capitalistica sono ridotte alla « volontà di comprimere i consumi popolari e di privilegiare qualche settore interessante per i trust », che ciò « porrà un'ipoteca su qualsiasi ripresa durevole ed equilibrata ». Le soluzioni conseguenti a questa analisi sono facili da individuare e sono già tutte pronte nel programma comune, elaborato nel 1972: si tratta, attraverso alcune nazionalizzazioni di eliminare gli sprechi, di aumentare il tasso di cre-

scita e, di « estendere il settore pubblico come garanzia e sviluppo del carattere concorrenziale dell'economia a livello nazionale, europeo e mondiale ».

Dell'imperialismo francese nella relazione di Marchais non si trova traccia. Si parla di indipendenza nazionale rispetto all'imperialismo Usa ed all'imperialismo tedesco-occidentale, ma non si dice cosa significa indipendenza nazionale per un paese che è tra le maggiori potenze imperialiste. Anzi, l'idillio da poco ripreso con i golli sta ad indicare l'analogia preoccupante che esiste tra l'indipendenza nazionale del PCF e quella di De Gaulle, che non era altro che uno scudo dietro al quale si è sviluppato impetuosamente l'imperialismo francese. Poi Marchais è passato alla questione che è stata al centro del dibattito precongressuale: l'abbandono del concetto della dittatura del proletariato, che resta nello statuto come una mappa del passato. Bisogna dire che contro questa formula, che oramai nel PCF non significa se non l'allineamento alle posizioni sovietiche c'era la sostanza delle garanzie da dare all'elettorato piccolo borghese e ancor più alla borghesia riguardo alla continuità dello stato borghese.

Su questo Marchais, degnino discepolo di Berliner, è stato esplicito: « Ad ogni tappa, maggioranza politica e maggioranza aritmetica devono coincidere ». Un modo per dire quello che il PCI ha detto assai più esplicitamente: per governare alle sinistre non basta una maggioranza parlamentare, ci vuole una salda alleanza con la borghesia. Per contrastare la reazione di una parte di essa, di cui si riconosce l'inevitabilità al governo di sinistra, Marchais si limita a dire che bisognerà « sviluppare una grande attività dei lavorato-

ri ». Sulla questione della maggioranza, come sui rapporti con i partiti europei (rifiuto delle elezioni del parlamento europeo) e più in generale sulle collocazioni internazionali, la relazione di Marchais è tuttavia rimasta ambigua, a metà strada tra le vecchie concezioni del PCF e la marcia di avvicinamento al PCI. Ciò dipende in larga misura dalle resistenze che questa marcia incontra all'interno del vecchio quadro del partito.

Infine Marchais ha parlato dell'unione delle sinistre e più particolarmente del rapporto difficile ma inevitabile con i socialisti.

A questo riguardo ha tirato fuori le due « carte vincenti » che, nelle sue intenzioni, dovrebbero garantire al partito comunista l'egemonia all'interno dell'alleanza: il monopolio intoccabile che ha il suo partito sulla classe operaia e la coerenza del proprio partito di fronte al passato collaborazionista dei socialisti. « Il Partito Socialista — ha detto Marchais — è sensibile alle pressioni della destra ed alle pressioni internazionali contro l'unione delle sinistre esercitate soprattutto dal partito socialdemocratico di Helmut Schmidt. Il partito socialista tornerebbe ad una politica di collaborazione di classe con la grande borghesia, se potesse dominare all'interno dell'unione delle sinistre ».

Dopo questi attacchi « da sinistra » al PS, Marchais si è potuto permettere di ritirare fuori la famosa parola d'ordine dell'unione del popolo di Francia, che assomiglia più al nostro compromesso storico, e che di volta in volta viene usata per indicare una alleanza con i cattolici, un'unità interclassista fra tutti meno i monopoli, una alleanza con i golli.

Su questi temi sarà interessante vedere come si svilupperà il dibattito congressuale.

## MENTRE L'IMPERIALISMO PIANGE E SPEDISCE CRIMINALI DI GUERRA

# Angola: sfilate di popolo e vittorie militari celebrano il 15° anniversario della lotta armata

LUANDA, 5 — Le celebrazioni per il quindicesimo anniversario della lotta armata dell'MLPA, uno dei grandi episodi dell'affrancamento dei popoli dal colonialismo, si sono svolte in Angola nel segno della festa e della vittoria. Una meravigliosa festa è stata infatti per la popolazione di Luanda la grande parata militare e civile che si è dipanata attraverso la capitale addob-

bata in ogni suo spazio libero con i colori rosso, giallo e nero dell'MLPA, uno dei grandi episodi dell'affrancamento dei popoli dal colonialismo, si sono svolte in Angola nel segno della festa e della vittoria. Una meravigliosa festa è stata infatti per la popolazione di Luanda la grande parata militare e civile che si è dipanata attraverso la capitale addob-

stituisce il riconoscimento irreversibile della giustezza di questa lotta e una garanzia di fallimento di ogni manovra restauratrice.

Il segno della vittoria, implicito in questa gigantesca festa di popolo affiancata da manifestazioni dello stesso spirito e dello stesso contenuto in tutte le parti del mondo (delle manifestazioni svoltesi per l'Angola in Italia si riferisce in altra parte del giornale), è stato contemporaneamente rafforzato dalle notizie provenienti dal fronte Sud dove, nei combattimenti lungo la linea ferroviaria Teixeira de Sua-Benguela in più parti già superata dalle FAPLA, si registrano ulteriori avanzate del patriottico e ulteriori sfaldamenti dei fantocci e mercenari particolarmente a Cela e intorno a Luso; e, sul piano diplomatico, dalla battuta in ritirata di Mboutu, il quale sarebbe arrivato a proibire il transito sul territorio dello Zaire dei mercenari bianchi reclutati in Europa e negli Usa.

Così, mentre è tuttora in svolgimento l'operazione anti-mercenari, con partenze giornaliere di centinaia di criminali di guerra dall'Inghilterra e da altri paesi europei, oltre che dagli Usa, i patrocinatori dell'iniziativa, annidati nelle varie cancellerie occidentali, si rendono ben conto dell'illusorietà di questa estrema carta dell'imperialismo giocata con la rabbia e la ferita della disperazione.

Infatti, i toni dei massimi responsabili dell'aggressione alla RPA sembrano ormai aver perduto ogni sicurezza e, dalle minacce, sono passati alle lamentelle ed ai più auspicati. Deplorata l'impostura a cui è stato ridotto dall'intransigenza del Congresso dell'esecutivo americano, ha detto: « Il nostro governo perde gradualmente la sua capacità di plasmare gli eventi e un grande paese che non plasma la storia finisce col diventare la vittima ».

Parole più appropriate alle celebrazioni del popolo angolano, nel quindicesimo anniversario della sua lotta armata per la libertà, come alla solidarietà che a queste celebrazioni hanno



alla difesa Usa, si è spinto addirittura fino a perorare che, se facilitazioni aeree e navali dovranno essere accordate all'Urss, lo siano almeno anche agli Stati Uniti. Dal canto suo, ribadendo l'ormai chiaro presentimento di un ennesimo fallimento, il segretario di stato Kissinger a proposito dell'Angola non ha saputo dire altro se non che « l'Angola non dovrà costituire un precedente ». A conclusione del proprio epifatio sull'imperialismo nell'Angola, Kissinger se l'è presa, davanti a 10.000 studenti che lo ascoltavano all'università della Wyoming, con il solito Con-

gresso: « Quando l'esecutivo è sistematicamente e pubblicamente smunto, il mondo deve chiedersi chi parla a nome dell'America e quale è la portata degli impegni americani », ha detto; e ha continuato, non si sa se tra le lacrime: « Il nostro governo perde gradualmente la sua capacità di plasmare gli eventi e un grande paese che non plasma la storia finisce col diventare la vittima ».

Sono invitati a partecipare anche i lavoratori della scuola.

**SIENA** Venerdì 6, ore 9, nella nuova sede (Via dei Termini, 11), dibattito di apertura della campagna congressuale. Parlerà il componista Guido Viale.

**CALTANISSETTA: ATTIVI MILITANTI** Venerdì alle ore 18 in sede attiva aperto sulle elezioni.

## Dopo il massacro di 7 guerriglieri, una bambina e numerosi militari somali

# Gibuti: terrorismo della legione francese per mantenere il dominio coloniale sul Corno d'Africa

GIBUTI, 5 — Sette guerrieri del Fronte di Liberazione della Costa dei Somali, una bambina di sei anni e sei agenti di polizia somali sono stati massacrati mercoledì pomeriggio da reparti della Legione Straniera e della gendarmeria che occupano militarmente

l'ultima colonia francese in Africa, il Territorio degli Afar e Issa (ex-Gibuti e ex-Costa dei Somali). Il crimine è l'epilogo di un episodio iniziatosi il 10 gennaio: alcuni militari del FLCS fermavano un autobus di scolari francesi e contro il movimento indipendentista di Gibuti.

Bloccati da alcuni camion della gendarmeria coloniale nei pressi della frontiera Somala, a Loda, i dirottatori avevano posto, come condizione per il rilascio degli scolari, la liberazione di due loro compagni incarcerati dai francesi e l'apertura di un porto per il loro rifornimento. I francesi hanno rifiutato perfino di accettare come interlocutore il consolato somalo a Gibuti, immediatamente recatosi sul posto, attaccavano con tiratori scelti e poi con carri armati e reparti della legione straniera e della gendarmeria.

Successivamente le truppe coloniali aprirono il fuoco sui reparti somali attestati a poche decine di metri di distanza, dalla propria parte del confine, uc-

cidevano 6 agenti e ne rapivano 3.

Nei quartieri popolari di Gibuti, circondati da filo spinato per impedire il passaggio dei combattenti anticoloniali e in cui la strage francese ha provocato un'altissima tensione è stato proclamato il coprifuoco dalle 21 alle sei del mattino. A questo proposito, va rilevato che l'episodio di ieri si è verificato subito dopo un assalto in massa delle truppe francesi alla baraccolata che si trovano alla periferia di Gibuti e che sono diventate negli ultimi mesi foco di lotta anticoloniale.

Con la scusa del « risanamento urbano », il governatore francese ha fatto distruggere l'intero agglomerato di Balbal, un villaggio situato all'esterno della città di filo spinato, e ne ha fatto espellere in Somalia tutti gli abitanti. Il governo francese ha chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio di Sicurezza, ma poi, vista l'aria cattiva che vi tirava per la Francia in seguito alla denuncia delle Camere dei deputati di spartizione attuati in quell'arcipelago africano da Parigi, ne ha



LO SQUADRISTA DEL MSI ABBATANGELO E' IN GALERA. ORA DEVE RIMANERCI!

# NAPOLI - Disoccupati, studenti e operai oggi in corteo

All'Alfasud continuano le fermate: alle rappresaglie di Cortesi gli operai si dirigono subito ai cancelli: la cassa integrazione viene ritirata dopo mezz'ora

NAPOLI, 5 — Ieri sera dopo la denuncia in questura da parte di alcuni disoccupati che avevano subito del pestaggio di un loro compagno, Massimo Abbatangelo, capo squadrista, denunciato molte volte per lesioni, porto d'armi, detenzione di ordigni esplosivi, danneggiamento, incendio, ricostituzione del discolto partito fascista, e sempre a piede libero, è stato arrestato per violenza privata e lesioni aggravate. I disoccupati sono d'accordo che Abbatangelo sia tenuto in galera, ma vogliono anche che ci rimanga, che paghi una volta per tutte le imprese criminali di cui è stato protagonista che non venga più nemmeno in consiglio comunale. E così Michele Florino, responsabile diretto delle spedizioni squadriste partite dalla sezione Beretta (chiusa formalmente dal MSI dopo l'assassinio di Iolanda Palladino l'indomani del 15 giugno), ma in realtà funzionante sotto il paravento di un fantomatico centro di assistenza sociale.

Ma le provocazioni contro i disoccupati non sono finite. Proprio questa mattina il prefetto, Conte, si è rifiutato di prendere le nuove liste presentate dai disoccupati, sostenendo che il governo ha posti il voto alla loro accettazione. La volontà è quella, chiarissima, di chiudere il movimento, di non permettere che altri disoccupati si uniscano ad esso, di creare le condizioni per dividere i disoccupati organizzati dalla massa dei lo-

ro compagni che ancora non hanno scelto la via della lotta. In questo stesso senso va il manifesto del mazziere fascista e consigliere comunale Michele Florino che attacca i disoccupati organizzati, contrapponendovi le altre migliaia di disoccupati ancora senza una voce autonoma. Solo i disoccupati organizzati, avanguardia della massa di disoccupati di Napoli, sono autorizzati a parlare al nome di quanti vivono nelle stesse condizioni di miseria, non i fascisti, non i democristiani, non i padroni né il governo. Domani, venerdì 6 febbraio, questa voce riempirà di nuove le strade e le piazze di Napoli; ad essa si affiancherà la voce di chi oggi si batte concretamente nella lotta giorno dopo giorno per l'occupazione, contro i licenziamenti, e la ristrutturazione, contro l'aumento dei prezzi, contro ogni tentativo di varare un altro governo democristiano. Gli studenti, le avanguardie di fabbrica, protagoniste delle lotte contro l'attacco padronale, i trasferimenti, l'aumento dei ritmi delle mansioni, saranno in piazza. I CdF della Montefibre di Acerba e della Cementir di Bagnoli hanno fatto comunicati che dovevano svolgersi all'interno dell'ateneo, ma fin dalle prime ore della mattina tutto il piazzale interno era presidiato dai compagni sia dell'università che delle scuole. Il presidio è durato fino all'una, ma di fascisti o simili non se ne è vista traccia. Risulta invece che sono stati identificati e poi successivamente accompagnati al polichinico alcune vecchie conoscenze

so in casa». Alla manifestazione parteciperanno anche i disoccupati e gli studenti di Torre Annunziata che solo tre giorni fa hanno dato un'eccellenza prova di forza e di combattività per le strade della loro città, chiedendo il rilascio immediato dei compagni, arrestati in seguito a una gravissima provocazione poliziesca. Proprio domani, infatti, Matteo, Michele, Ciro ed Elia sa-

ranno processati per dirittissima al tribunale di Napoli. Una delegazione di disoccupati resterà a presidiare il tribunale, mentre il corteo farà sentire con la voce di migliaia di compagni la volontà di riprendersi i propri militanti, e non tollerare nessuna provocazione contro il movimento.

Venerdì 6 a Napoli alle ore 9.30 corteo. Concentramento a piazza Mancini e

comizio finale a piazza Matteotti.

NAPOLI, 5 — All'Alfasud gli operai della selleria oggi hanno continuato lo sciopero articolato che dura ormai da quindici giorni. Alle 7.15 la direzione ha fatto attaccare i cartelli che comunicavano la cassa integrazione: subito gli operai sono usciti e sono andati direttamente ai cancelli per bloccare le

porte e impedire alla massa degli operai di uscire. La direzione ha ritirato dopo mezz'ora la cassa integrazione e le linee sono riprese a marciare, e gli scioperi della selleria sono continuiti. In fabbrica c'è molta discussione sulle manifestazioni di domani a Napoli e al cambio turno sono venuti i disoccupati organizzati di Napoli ad invitare tutti al corteo.

## Roma: settimana rossa dell'Università. La PS inventa un colpevole

ROMA, 5 — Con l'approssimarsi delle elezioni dei parlamentari all'Università i fascisti spalleggianti da Comunione e Liberazione cercano il pretesto per rimettere piede dentro l'università.

Già martedì furono cacciati dall'ateneo dopo aver attaccato una mostra fatta da compagnie sull'aborto. Giovedì erano previste ben due manifestazioni che dovevano svolgersi all'interno dell'ateneo, ma fin dalle prime ore della mattina tutto il piazzale interno era presidiato dai compagni sia dell'università che delle scuole. Il presidio è durato fino all'una, ma di fascisti o simili non se ne è vista traccia. Risulta invece che sono stati identificati e poi successivamente accompagnati al polichinico alcune vecchie conoscenze

degli antifascisti romani. Tra questi è da segnalare tale Ferrara del Fronte della Giovinezza studente del Tasso, Bruno Spadoni di Lotta di popolo distintosi nelle gazzare fasciste al Quirinale, infine Fabrizio Bruschielli di 21 anni, ex studente dell'Avogadro e del Nazareno, che in passato ha ricoperto la carica di responsabile giovanile dei Parioli, ultimamente visto partecipare ad alcune imprese squadriste al quartiere africano con Monti, Boni, Gentilezza. E' da segnalare infine una assurda montatura dell'ufficio politico della questura che ha fornito al magistrato, in relazione ad alcuni incidenti verificatisi mercoledì nell'ateneo con elementi di Comunione e Liberazione, il nome del compagno di Lotta Continua Giacomo Spaini. Giacomo si era recato al Polichinico, in seguito ad un incidente di moto e li aveva trovato alcuni feriti del gruppo di «C e L» che sotto l'indicazione di un funzionario dell'ufficio politico lo «riconoscevano». E' chiaro che Giacomo è stato riconosciuto solo dalla questura in quanto egli è una notissima avanguardia studentesca, sempre alla testa dei cortei e delle lotte.

Evidentemente l'ufficio politico doveva inventare il colpevole e gli è capitato Giacomo, sul cui capo forse pendeva già un mandato di cattura. Questa assurda e ridicola montatura deve cessare al più presto, il compagno Spaini non si tocca!

Il poco fortunato «ritorno di fiamma» dello squadrismo romano all'università è l'ultimo atto di un'attività di provocazione ripresa di pari passo col cli-

ma poliziesco costruito negli ultimi mesi. La tappa più grave è stata l'omicidio impunito di Antonio Corrado preparato e seguito da scorribande con obiettivo privilegiato le sezioni del PCI dopo una scorribanda del F.D.G. al Tuscolano; provocazione contro il corteo dei disoccupati e conclusione della polizia con l'arresto (e la condanna per direttissima di Manlio Sorba; spedizione contro un cineforum democratico della Montagnola (tra gli aggressori Scorsa e Petrotti, MSI dell'EUR). 3 febbraio: assalto a giurisprudenza, guidato dal presidente del FUAN Stefano Gallitto. Nel conto va messa anche un'azione «anomala»: l'irruzione al Centro studi sulle forze armate di Lelio Basso, a caccia degli elenchi di aderenti. Ma forse in questo caso i fascisti in camicia nera vanno assolti: tutta lascia pensare che abbiano agito un'altra banda di delinquenti fascisti, altrettanto nota e più pericolosa.

Citiamo solo gli ultimissimi episodi. 29-30-31 gennaio: provocazione al Pre-

### DA TARVISIO A L'AQUILA TRE GIORNI CON I MULI

L'AQUILA, 5 — Una quarantina di alpini trasferiti da Tarvisio a L'Aquila per essere aggregati alla caserma Rossi (Battaglione L'Aquila) secondo i piani di ristrutturazione, hanno impiegato ben 3 giorni a bordo di una tradotta militare per compiere il viaggio, in condizioni animalistiche.

Il viaggio è stato fatto con i muli da montagna, ai quali i soldati dovevano fare la guardia con turni di 25 ore a testa distribuiti in 15 ore più 10.

Nonostante il viaggio pesantissimo e i turni estenuanti, durante il primo giorno ai soldati affamati è stato dato solo una mela e tre panini.

La tensione e l'esasperazione è diventata altissima, tanto che alla stazione di Bologna, durante una ennesima sosta, un gruppo di soldati decideva di effettuare un blocco ferroviario per protesta. Sono andati sui binari e hanno fermato per una decina di minuti un treno passeggeri, togliendo il blocco solo all'arrivo degli agenti della polizia ferroviaria armati di mitra.

### LA FLM PER FABRIZIO PANZIERI

La Segreteria Nazionale della FLM esprimendo la propria solidarietà allo studente F. Panzieri, militante di una organizzazione della sinistra, incaricato ingiustamente da quasi un anno per i fatti avvenuti il 28 febbraio 1975 in Via Ottaviano davanti alla sede del MSI dove è morto il fascista greco Mantekas, reputa che la logica che ha ispirato la sentenza di rinvio a giudizio di Panzieri e Lojacono, rappresenta una nuova e emblematica applicazio-

ne della teoria degli opposti estremismi. Tale mondanità politico-giuridica deve essere denunciata col massimo vigore e chiaritas in nel movimento operaio che di fronte all'opinione pubblica; pertanto i sindacati impegnati nelle lotte contrattuali e per l'occupazione, e in primo luogo i consigli di fabbrica e i consigli unitari di zona debbono approfondire il collegamento tra le lotte economiche e quelle per i diritti di libertà.

Inoltre la segreteria na-

zionale sollecita un tempestivo accoglimento della richiesta di ricovero in un ospedale specializzato del Panzieri, essendo le sue condizioni di salute (doppi uretere e calcoli renali) molto precarie, come risulta dalle perizie mediche legali.

Auspiciano che il compagno Panzieri torni al più presto in libertà, la FLM si impegna ad appoggiare tutte le iniziative unitarie e di massa del «Comitato per la liberazione del compagno Panzieri».

### Il PCI sulla mafia: da 20 anni ne è a capo Gioia, ministro in carica

Lotta C. (5-2-76) Mauro

ROMA, 5 — Il PCI ha presentato alla stampa la propria relazione di minoranza sulla mafia, nella quale è illustrata «la compenetrazione tra il sistema di potere mafioso e l'apparato dello Stato», affidandosi alla ricca rete di rapporti mafiosi cresciuta intorno a Gioia, dalla confluenza delle cosche nella DC al tempo in cui Gioia era segretario della DC di Palermo. Di questo ingombrante invito alla relazione di maggioranza si è disfatto, come è noto, lasciando agli atti il solo nome di Ciancimino e omettendo, nel più consenso stile mafioso, il grosso della attività mafiosa cresciuta nel grembo democristiano.

Per Gioia, ministro in carica, il PCI ha avuto avuto dure: «capo, costruttore e edificatore del tipo di potere mafioso moderno», anche se si è tentato di operare dei soft distinguendo tra l'ala distingua della DC —

dalla fine della guerra ad oggi.

Il rapporto del Pci riprende le mosse invece della nascita del rapporto tra mafia, banditismo e governo per arrivare agli attuali legami democristiani in quel di Palermo, dove si esamineranno i casi Cassina, Matta, Lesca fino alla neonata Considell, Fiore all'occhiello della grande speculazione ediale mafiosa.

Per Gioia, ministro in carica, il PCI ha avuto avuto dure: «capo, costruttore e edificatore del tipo di potere mafioso moderno», anche se si è tentato di operare dei soft distinguendo tra l'ala distingua della DC —

## DALLA PRIMA PAGINA

### MORO

blocco della spesa pubblica (cioè dei salari in tutto il pubblico impiego) e il «risparmio forzato» (cioè la loro trasformazione in buoni del tesoro) per tutti gli aumenti già contrattati che porterebbero lo stipendio lordo al di sopra dei 5 milioni annui (cioè, con la tredicesima, 370 mila lire al mese circa, trattenute incluse). Per far passare questa misura il nuovo piano prevede anche finite misure contro i ricchi (cioè il blocco per un anno dei compensi dei managers e dei dirigenti, che come è noto sono segreti, ed ammontano a centinaia di miliardi) ed una sovrattassa sui profitti che eccedano quelli del 75, anch'essi impossibili da accettare. Infine un aumento dell'IVA sui generi di lusso o di importazione (importazione quasi tutto, ma soprattutto alimentari e petrolio, e infatti si vuol portare la benzina subito a 360 lire, e a 500 in un anno!).

La classe operaia non è disposta a nessun blocco salariale: quest'anno l'inflazione si mangerà, come minimo, il 20-30 per cento del salario. La risposta può essere una sola: rompere immediatamente le inconcludenti trattative contrattuali che i sindacati si ostinano a tenere aperte nonostante il no su tutto dei padroni: rivalutare l'aumento salariale a un minimo di 50 mila lire ed imporlo con una intensificazione del programma di lotta.

In terzo luogo il nuovo piano prevede un attacco sfrenato contro l'assetto (attraverso più severi controlli sui medici dell'INAM — e in violazione dello Statuto dei lavoratori) — e un feroce attacco al posto di lavoro condotto in nome della «mobilità».

In base al nuovo piano, infatti tutte le industrie che vogliono sbarazzarsi di una parte della manodopera, lo possono fare ricorrendo alla cassa integrazione (appositamente ristrutturata) e possono licenziare, anche individualmente, tutti i lavoratori che rifiutano un nuovo posto di lavoro. Questo significa usare la domanda inesistente di lavoro (che nel capitalismo esiste sempre, anche quando c'è molta disoccupazione) come arma di ricatto contro chi difende la propria posta di lavoro.

Per fare un esempio, quando il caso Innocenti ha cominciato a diventare scottante, i padroni hanno fatto sapere che a Milano c'erano 10.000 posti di lavoro non coperti. Con il nuovo piano questo basterebbe a rendere illegittima la lotta dell'Innocenti e di tutte le fabbriche nelle stesse condizioni.

Per completare il quadro il piano

### ANGOLA

piazza, in chiusura del corteo, con una partecipazione decisamente inferiore a quanto l'occasione avrebbe richiesto.

All'università, nell'aula magna strabocante, in un clima di grande entusiasmo e di passione politica, si è svolta l'assemblea.

Il momento più bello e commovente è stato quando si è levato con forza il canto dell'Internazionale, con tutti i compagni in piedi a pugno chiuso. La sinistra rivoluzionaria si è presentata unita a questa scadenza.

Uno spirito unitario di cui va dato atto in particolare, in questa occasione, ai compagni di Avanguardia Operaia.

ROMA, 5 — Il corteo con cui i compagni di Lotta Continua hanno voluto esprimere solidarietà militante alla lotta armata del popolo angolano ed alla rivoluzione in Angola, ed esigere dal governo italiano l'immediato riconoscimento del legittimo governo di Luanda guidato dal MPLA, gridando anche la denuncia e la volontà di lotta contro l'intervento dei servizi segreti imperialisti in Angola come in Italia, è stato bello e combattivo. All'infuori di Lotta Continua, che aveva promosso il corteo, ed a consistenti gruppi di «autonomia operaia» che ho letto sul giornale che Moro vuole proporre ai sindacalisti è una boia perché non affronta per niente i problemi concreti, si parla addirittura di blocco dei salari: io sarei anche d'accordo sul blocco dei salari, per i dirigenti, però, non per gli operai.

Moro di fatto sta lavorando per le elezioni anticipate, si sta nascondendo dietro il canto dell'Internazionale, con i fascisti sulle elezioni anticipate e noi lo dobbiamo smascherare.

Purtroppo, e io qui ho un rammarico, a mio avviso il PCI in questa fase ha un ruolo molto passivo, specialmente in questi ultimi giorni.

Io non sono del PCI, diciamo che mi posso definire un compagno dell'area sinistra rivoluzionaria — ma il PCI non può più continuare a fare lo scarabocchio. A mio avviso oggi il PCI in questa fase è un po' indebolito e non ha più forza politica della sinistra che ha ritenuto di racchiudere l'appello per questo, noi abbiamo fatto anche un documento sul governo di Angola che in questo giorno festeggiava il 15 anni della loro guerra di liberazione. Avanguardia Operaia, in particolare — scontata ormai l'assenza del Pdtip nelle scadenze di mobilitazione — si era dichiarata disposta a aderire al massimo ad un comizio senza corteo: così la federazione democristiana di LC ha scelto di prendere in mano anche da sola l'iniziativa militante internazionalista ed antipodalista. Il corteo di ieri, caratterizzato da numerosi slogan e striscioni, ha percorso le vie centrali, da piazza Esedra a piazza Navona, dove si è concluso con un breve comizio.

SICILIA: RIUNIONE REGIONALE COLLETTIVI FEMMINISTI SICILIANI

Domenica 8 alle ore 10 a Palermo, via Agrigento 12. O.g.: convegno di Roma.

quella appunto guidata da Gioia — e altre componenti della DC (un presunto gruppo dirigente regionale) che starebbe lavorando a un «risanamento della vita politica siciliana». Meno sfumato è stato il compagno Li Consi, il quale è intervenuto per dire che «la mafia è un elemento costante nel potere politico italiano». Auspicano che il compagno Panzieri torni al più presto in libertà, la FLM si impegna ad appoggiare tutte le iniziative unitarie e di massa del «Comitato per la liberazione del compagno Panzieri».

prevede la priorità nelle nuove assunzioni per gli operai licenziati (che esclude per sempre i disoccupati ed i giovani dalla speranza di trovare un posto di lavoro) e per i giovani prevede 50.000 posti di lavoro, da reperire nelle fabbriche, e quindi in concorrenza con gli altri operai) pagati solo 100.000 lire al mese secca (cioè senza contributi) e con un contratto a termine di un anno. E questa una vera e propria legalizzazione del lavoro nero, sottopagato, senza sicurezza del posto di lavoro.

Di tutto il piano questa è la parte peggiore; serve a dividere il mercato del lavoro in tre compartimenti stagni: gli operai delle grandi fabbriche, i disoccupati, i giovani e gli studenti. Ai primi verrebbero riservati tutti i nuovi posti di lavoro, se ce ne saranno; se no, cassa integrazione, corsi di riqualificazione. Per i secondi, niente lavoro in fabbrica, dato che la precedenza ce l'hanno gli operai licenziati; al massimo, lavoro saltuario nell'edilizia e nei «lavori pubblici». Per i terzi, infine, superstruttamento e salario nero.

La classe operaia e tutto il proletariato (disoccupati organizzati, studenti, giovani e lavoratori precari) hanno da tempo risposto a questa infamia: nessun posto di lavoro deve andare perduto; no alla mobilità ed alla cassa integrazione, nazionalizzazione delle multinazionali e delle aziende che chiudono; rimpiazzo del turn-over e ampliamento dell'organico attraverso nuove assunzioni; gestione dal basso del collocamento attraverso le liste preparate dai disoccupati organizzati; trasformazione del lavoro precario in lavoro stabile.

Infine il nuovo piano di Moro prevede di regalare ai grandi padroni — sotto forma di fondo di riconversione — ed alle mafie democristiane delle Partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno gli stessi fondi che erano previsti nel vecchio piano a medio termine (23.000 miliardi) e che gli operai avevano giustamente battezzato il «self-service» degli industriali. Nel frattempo però è stata avviata una ferocia politica di capitalismo esiste sempre, anche quando c